

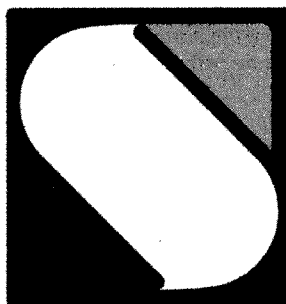
LE INIZIATIVE

«La tua pensione», in regalo 4 pagine

**Giovedì debutta lo Sportello
Si parte dalla previdenza**

Quale situazione vorreste sottoporre al ministro del Lavoro, al vertice dell'amministrazione finanziaria, ai responsabili del mondo bancario? Da giovedì per i lettori sarà possibile, ogni settimana, "intervistare" i responsabili di un'amministrazione o di un'istituzione di mercato. Si inizierà dal tema previdenza: le sollecitazioni formulate dai lettori, che dovranno essere di carattere generale, verranno selezionate e proposte ai vertici del ministero. Da oggi è attiva la casella e-mail sportellopensioni@ilsole24ore.com. Sarà l'occasione per fare il punto sulla riforma delle pensioni: che cosa è cambiato, quali sono i punti critici, le questioni che dovranno essere risolte nei prossimi mesi. Quattro pagine di approfondimenti, dettati dalle domande dei lettori che, con la previdenza, inaugura una nuova una nuova iniziativa: lo «Sportello».

L'inserto «La tua pensione», in omaggio con il quotidiano,



proporrà ai lettori uno strumento indispensabile per orientarsi in questa situazione, in particolare con:

- la guida per i lavoratori e le aziende sulle questioni più rilevanti: età di uscita, esodi, calcolo dell'assegno con il sistema contributivo, rivalutazione dell'importo, costi della ricongiunzione e alternativa della totalizzazione;
- il filo diretto con il ministero sulle situazioni concrete: le risposte alle indicazioni dei lettori presentate alla casella di posta elettronica sportellopensioni@ilsole24ore.com



Gli attuali orari inadeguati per rispondere all'utenza

L'Inps fa sportello

Da settembre uffici aperti più a lungo

DI DANIELE CIRIOLI

La telematica beffa l'Inps. Anziché sfollare gli uffici, li sta riempiendo di cittadini alla ricerca del funzionario di turno di sicurezza e tutoraggio nei vari adempimenti che il silenzioso click del mouse non può dare. E l'Inps corre ai ripari. Entro il prossimo 1° settembre, come anticipato da *ItaliaOggi* del 4 aprile, l'orario di apertura al pubblico degli sportelli passerà a 28 ore minime settimanali di cui 20 in apertura antimeridiana (dal lunedì al venerdì) e otto pomeridiana. La decisione, raggiunta al termine del processo evolutivo dell'assetto organizzativo che c'è stato nel corso dell'anno 2011, è comunicata dalla circolare n. 66/2012.

Anche nel nuovo assetto organizzativo, spiega l'Inps, rimane centrale il ruolo delle agenzie (interne, complesse e territoriali) nella gestione della relazione con l'utente, essendo attribuito all'esclusiva responsabilità di tali strutture il presidio del front office fisico. Tuttavia, aggiunge l'Inps, gli interventi di

ristrutturazione non sono sufficienti, senza un adeguato ampliamento delle fasce orarie di apertura al pubblico, a dare soluzione definitiva alle criticità evidenziate nelle ultime indagini di customer satisfaction, condotte per misurare il livello di gradimento da parte dell'utenza dei servizi erogati dagli sportelli al pubblico delle sedi. Criticità che fanno riferimento a due principali problematiche: tempi di attesa eccessivamente lunghi; frequente necessità di accedere almeno due volte agli sportelli per avere una risposta esauriente al proprio quesito. In un numero considerevole di strutture, spiega l'Inps, gli orari di apertura degli sportelli non sono adeguati alla domanda del pubblico, non soltanto dal punto di vista quantitativo, ma anche sotto il profilo della qualità del rapporto con il cittadino. A ciò si aggiunge che l'avvento della telematizzazione di molti servizi ha rafforzato nella cittadinanza l'esigenza di una presenza assicurante del funzionario Inps, in un luogo istituzionale chiaramente riconoscibile e fa-

cilmente accessibile, che assicuri accoglienza e tutoraggio.

In conclusione, l'Inps dispone l'adeguamento dell'orario di apertura al pubblico degli sportelli delle agenzie. Il nuovo orario è fissato in un numero minimo di 28 ore settimanali, articolato come segue:

- apertura antimeridiana per i cittadini e le imprese tutti i giorni dal lunedì al venerdì per almeno 20 ore settimanali,
- apertura pomeridiana, riservata ai servizi di consulenza su appuntamento e agli intermediari legalmente riconosciuti, dal lunedì al giovedì per almeno 8 ore settimanali.

Per le agenzie territoriali, infine, in ragione della minore disponibilità di risorse, particolarmente significativa in alcuni periodi dell'anno, l'Inps dispone un orario minimo di apertura al pubblico ridotto a 20 ore settimanali, limitate all'apertura antimeridiana, tutti i giorni dal lunedì al venerdì.

Il nuovo orario dovrà entrare in vigore entro il prossimo 1° settembre.

—© Riproduzione riservata—



Corte dei conti: «Perplessità sull'intesa per gli statali»

L'intesa sulla riforma del lavoro statale «rimette in discussione il percorso avviato» sulla valutazione di performance della Pa e merito dei dipendenti: così la Corte dei Conti, che denuncia anche come i tagli al personale stiano peggiorando la qualità dei servizi. ▶ pagina 14

Riforme e mercati**IL CONTROLLO DEI COSTI**

Il giudizio dei magistrati contabili
«Superando la riforma Brunetta
si tengono aperte criticità pericolose»

Il ministro sulla stessa linea
Per il titolare del dicastero «premiare i migliori
e aumentare la produttività sono le priorità»

Bocciata l'intesa sugli statali

Corte conti: valutazione del merito a rischio - Patroni Griffi: nessun disaccordo

Gianni Trovati
MILANO

L'intesa sul pubblico impiego firmata il 4 maggio scorso da Governo, enti territoriali e sindacati non piace alla Corte dei conti, che vi vede una «rimessa in discussione del percorso avviato verso un sistema di valutazione delle performance» dei dipendenti e lancia quindi l'allarme su «una possibile permanenza delle criticità» che fino a oggi hanno caratterizzato la contrattazione. Nega ogni disaccordo, però, il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi, secondo il quale le «perplessità» della Corte sui meccanismi attuali del lavoro nel settore pubblico «sono le stesse che ci inducono a intervenire: premiare i migliori e aumentare la produttività sono le nostre priorità - conclude il ministro -. Bisogna metterle in pratica».

Nella relazione 2012 sul costo del lavoro pubblico, insomma, la Corte dei conti entra nel pieno

PICCOLI MIGLIORAMENTI

La stretta ha ridotto spesa e dipendenti ma rimangono numeri critici come quelli dei permessi sindacali: 151 milioni di costi annui

dell'attualità, e mette sotto esame il progetto di riforma che nei prossimi giorni dovrebbe approdare sotto forma di disegno di legge governativo (almeno in parte sarà una legge delega) sul tavolo del Consiglio dei ministri. Tra gli snodi dell'intesa c'è il «superamento» di alcuni capitoli chiave della riforma Brunetta, come le tre fasce di merito che avrebbero dovuto modulare la parte variabile della retribuzione del personale pubblico, la riduzione a quattro dei comparti di contrattazione e il nuovo assetto dei poteri di-

rigenziali. Un'impostazione, questa, che ha acceso le critiche dell'ex ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta (si veda l'intervista pubblicata sul Sole-24 Ore del 12 maggio), e che potrebbe quindi andare a incidere sui rapporti fra Governo e Pdl, già "agitati" dal risultato elettorale del primo turno delle amministrative. Dal canto suo Patroni Griffi, l'attuale inquilino di Palazzo Vidoni, sottolinea gli elementi di accordo con l'analisi dei magistrati contabili, e spiega che il *maquillage* in arrivo serve proprio a far partire produttività e meritocrazia oggi incagliati da «rigidità» di applicazione oltre che dal congelamento delle dinamiche salariali.

In effetti, anche la relazione della Corte sottolinea «la complessità della normativa» attuale, testimoniata dal fiorire di circolari interpretative e da un'attività di consulenza continua da parte delle sezioni regionali della magistratura contabile. Ad alimentare l'allarme rilanciato ieri, comunque, c'è il fatto che la raffica di tagliole che sono piovute sul pubblico impiego dal 2010 a oggi hanno sì frenato la spesa, ma hanno anche colpito la «quantità e qualità dei servizi erogati». I tagli lineari agli organici, riflette la Corte, «obbligano le amministrazioni a una continua revisione degli assetti organizzativi», il che «impedisce il consolidamento di procedure, competenze e professionalità». Dall'altro lato lo stop alla crescita salariale ha nei fatti congelato anche i meccanismi di attribuzione degli incentivi, relegando nell'ambito degli interventi futuribili il ruolo del salario accessorio come motore per «il recupero di efficienza» delle amministrazioni.

La stretta ha comunque ridotto dipendenti e spesa (nel rapporto fra spesa di personale e Pil

CRITICHE DELLA CORTE**Perplessità su intesa statali**

«Suscita perplessità» l'intesa di maggio fra Governo, enti locali e sindacati sulla riforma del lavoro statale «nella parte in cui rimette in discussione il percorso già avviato» sulla «valutazione della performance» delle Pa

Nodo produttività

Il blocco della crescita delle retribuzioni complessive e della contrattazione collettiva nazionale hanno comportato il rinvio delle norme più significative in materia di valutazione del merito

Tagli lineari, servizi peggiori

I reiterati tagli lineari agli organici obbligano le amministrazioni ad una continua attività di revisione degli assetti organizzativi che impedisce il consolidamento di procedure, competenze e professionalità

solo la Germania fa meglio di noi), anche se rimangono numerosi critici come quelli dei permessi sindacali, che costano ancora 151 milioni all'anno.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trattamento di fine rapporto. Il coefficiente per la rivalutazione è 1,725962

Fissato il valore di aprile per il Tfr

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

Ad aprile il coefficiente per rivalutare le quote di **trattamento di fine rapporto** (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2011 è pari a 1,725962. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat. In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

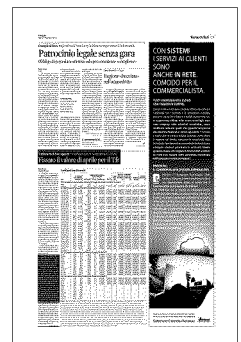
L'indice Istat per marzo è pari a 105,7. A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2011, su cui si calcola il 75%, è 1,634615. Pertanto il 75% è 1,225962.

Ad aprile il tasso fisso è pari a 0,500. Sommando quindi il 75% (1,225962) e il tasso fisso (0,500), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 1,725962.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata.

Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro. Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare. Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con più di 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
			Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E					
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	-	-	134.7	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre	5-12	14-1-83	148.2	13.5	10.022271	7.516703	0.875	8.391703	8.391703	1.08391703	1.08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1983	15-12	14-1-84	167.1	18.9	12.753036	9.564777	1.500	11.064777	20.385003	1.11064777	1.20385003
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181.8	14.7	8.797127	6.597845	1.500	8.097845	30.133594	1.08097845	1.30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197.4	15.6	8.580858	6.435643	1.500	7.935643	40.460531	1.07935643	1.40460531
Dicembre 1985	-	-	103.5 (4)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108.0	4.5	4.347826	3.260869	1.500	4.760869	47.147672	1.04760869	1.4714672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113.5	5.5	5.092592	3.819444	1.500	5.319444	54.975110	1.05319444	1.54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119.7	6.2	5.462555	4.096916	1.500	5.596916	63.648936	1.05596916	1.63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127.5	7.8	6.516290	4.887217	1.500	6.387217	74.4101545	1.06387217	1.74101545
Dicembre 1989	-	-	102.657(5)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109.2	6.5	6.373652	4.780239	1.500	6.280239	85.035541	1.06280239	1.85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115.8	6.6	6.043956	4.532967	1.500	6.032967	96.198674	1.06032967	1.96198674
Dicembre 1991	-	-	115.695(6)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121.2	5.5	4.757410	3.568057	1.500	5.068057	106.142345	1.05068057	2.06142346
Dicembre 1992	-	-	101.934 (7)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106.0	4.0	3.988448	2.991336	1.500	4.491336	115.400891	1.04491336	2.15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110.3	4.3	4.056603	3.042452	1.500	4.542452	125.185374	1.04542452	2.25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116.7	6.4	5.802357	4.351768	1.500	5.851768	138.362699	1.05851768	2.38362699
Dicembre 1995	-	-	102.278 (8)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104.9	2.6	2.562896	1.922172	1.500	3.422172	146.519881	1.03422172	2.46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106.5	1.6	1.525262	1.143947	1.500	2.643947	153.037735	1.02643947	2.53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108.1	1.6	1.502347	1.126761	1.500	2.626761	159.684430	1.02626761	2.59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110.4	2.3	2.127660	1.595745	1.500	3.095745	167.723597	1.03095745	2.67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113.4	3.0	2.717391	2.038043	1.500	3.538043	177.195774	1.03538043	2.77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116.0	2.6	2.292769	1.719577	1.500	3.219577	186.120305	1.03219577	2.86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119.1	3.1	2.672414	2.004310	1.500	3.504310	196.116848	1.03504310	2.96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121.8	2.7	2.267003	1.700252	1.500	3.200252	205.624293	1.03200252	3.05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123.9	2.1	1.724138	1.293103	1.500	2.793103	214.160696	1.02793103	3.14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126.3	2.4	1.937046	1.452785	1.500	2.952785	223.437184	1.02952785	3.23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128.4	2.1	1.662708	1.247031	1.500	2.747031	232.322103	1.02747031	3.32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131.8	3.4	2.647975	1.985981	1.500	3.485981	243.906789	1.03485981	3.43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134.5	2.7	2.048558	1.536419	1.500	3.036419	254.349239	1.03036419	3.54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135.8	1.3	0.966543	0.724907	1.500	2.224907	262.233180	1.02224907	3.62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138.4	2.6	1.914580	1.435935	1.500	2.935935	272.868111	1.02935935	3.72868111
Dicembre 2010	-	-	100 (9)	-	-	-	-	-	-	-	-
2011 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2010 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	101.2	0.5	0.395665	0.296749	0.125	0.421749	274.440677	1.00421749	3.74440677
Febbraio	15-2	14-3	101.5	0.9	0.693280	0.519960	0.250	0.769960	275.739047	1.00769960	3.75739047
Marzo	15-3	14-4	101.9	1.5	1.090101	0.817576	0.375	1.192576	277.314846	1.01192576	3.77314846
Aprile	15-4	14-5	102.4	2.2	1.586127	1.189595	0.500	1.689595	279.168073	1.01689595	3.79168073
Maggio	15-5	14-6	102.5	2.3	1.685332	1.263999	0.625	1.888999	279.911587	1.01888999	3.79911587
Giugno	15-6	14-7	102.6	2.5	1.784538	1.338403	0.750	2.088403	280.655100	1.02088403	3.80655100
Luglio	15-7	14-8	102.9	2.9	2.082153	1.561615	0.875	2.436615	281.953471	1.02436615	3.81953471
Agosto	15-8	14-9	103.2	3.3	2.379769	1.784827	1.000	2.784827	283.251841	1.02784827	3.83251841
Settembre	15-9	14-10	103.2	3.3	2.379769	1.784827	1.125	2.909827	283.719226	1.02909827	3.83719226
Ottobre	15-10	14-11	103.6	3.8	2.776590	2.082442	1.250	3.332442	285.293725	1.03332442	3.85293725
Novembre	15-11	14-12	103.7	4.0	2.875795	2.156846	1.375	3.531846	286.037239	1.03531846	3.86037239
Dicembre	15-12	14-1-12	104.0	4.4	3.173410	2.380058	1.500	3.880058	287.335609	1.03880058	3.87335609
2012 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2011 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	104.4	0.4	0.384615	0.288462	0.125	0.413462	288.937093	1.00413462	3.88937093
Febbraio	15-2	14-3	104.8	0.8	0.769231	0.576923	0.250	0.826923	290.538577	1.00826923	3.90538577
Marzo	15-3	14-4	105.2	1.2	1.153846	0.865385	0.375	1.240385	292.140060	1.01240385	3.92140060
Aprile	15-4	14-5	105.7	1.7	1.634615	1.225962	0.500	1.725962	294.020873	1.01725962	3.94020873
Maggio	15-5	14-6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Giugno	15-6	14-7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Luglio	15-7	14-8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agosto	15-8	14-9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Settembre	15-9	14-10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ottobre	15-10	14-11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Novembre	15-11	14-12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre	15-12	14-1-13	-	-	-	-	-	-	-	-	-

NOTE (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro. (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

Viale Trastevere corre ai ripari per evitare che rimangano senza stipendio e senza pensione: 4 mila a rischio **Brivido esodati, gli inidonei tornano in servizio**

DI FRANCO BASTIANINI

Non c'è pace per i circa quattromila insegnanti che per motivi di salute sono stati a suo tempo dichiarati permanentemente inidonei a svolgere la funzione docente. E che, a domanda, sono utilizzati in compiti non di insegnamento nelle scuole o negli uffici dell'amministrazione scolastica territoriale o centrale. Oltre al loro status giuridico ancora non definito (docenti o personale ausiliario, tecnico e amministrativo?), ora sembra essere in discussione anche l'istituto della dispensa dal servizio disciplinato dall'articolo 512 del decreto legislativo 297/1994 ed espressamente richiamato dall'articolo 4 del decreto ministeriale 12 settembre 2011, n. 79. Quest'ultima considerazione si ricava dalla lettura della nota ministeriale prot. n.



Filippo Patroni Griffi

3391 del 4 maggio 2012 che il ministero dell'istruzione ha dovuto emanare anche per evitare che docenti inidonei già soggetti a dispensa per motivi di salute venissero a trovarsi senza stipendio e senza pensione. Come insomma avvenuto ai cosiddetti esodati. All'origine della sospensione di ogni trattamento, i contrasti sulla interpretazione da dare alle nuove disposizioni in materia di dispensa contenute nel regolamento di attuazione in materia di risoluzione del rapporto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche in caso di permanente inidoneità psicofisica emana-





nato con il decreto presidenziale del 27 luglio 2011, n. 171.

Allo scopo di fornire ai competenti uffici scolastici territoriali un chiarimento sulla problematica riguardante il personale permanentemente inidoneo alla funzione docente, si legge nella nota, e, in particolare, «alla possibilità o meno di disporre la dispensa anche dopo l'entrata in vigore del regolamento di attuazione in caso di permanente inidoneità psicofisica, di cui al DPR 27 luglio 2011, n. 171, è stato chiesto un incontro con le amministrazioni interessate: Dipartimento della funzione pubblica, IGOP, Inps/Inpdap».

Nelle more delle indicazioni che arriveranno, si legge ancora nella nota, «resta inteso che il personale a cui sia stata eventualmente sospesa l'erogazione della pensione, a seguito di provvedimenti di dispensa non registrati dagli organi di controllo o non recepiti dall'Inps/Inpdap, dovrà essere temporaneamente reinserito nel posto su cui era stato precedentemente utilizzato (biblioteca, segreteria scolastica, ecc.), revocando la dispensa già disposta e riattivando la partita di spesa fissa per il pagamento dello stipendio».

La questione da risolvere sembra pertanto essere semplicemente la seguente: le nuove disposizioni in materia di

risoluzione del rapporto di lavoro in caso di permanente inidoneità psicofisica, che prevedono la risoluzione del rapporto solo nel caso di accertata permanente inidoneità psicofisica assoluta, trovano applicazione anche nei confronti dei docenti dichiarati inidonei prima dell'entrata in vigore del regolamento e cioè prima del 20 ottobre 2011, data di pubblicazione del dpr 171 nella *Gazzetta Ufficiale*?

Se la risposta dovesse essere positiva, alla maggioranza dei quattromila docenti inidonei verrebbe di fatto preclusa la possibilità di ottenere la dispensa secondo le modalità previste dagli articoli 512 e 514 del decreto legislativo 297/1994.

Una preclusione che vanificherebbe quanto dispone l'articolo 4 del decreto ministeriale 12 settembre 2011, n. 79 che recita integralmente: «Considerato che il passaggio in altro ruolo (da docente ad Ata, n.d.r.) comporta il cambiamento di stato giuridico, il personale interessato può chiedere, in alternativa ai passaggi di ruolo di cui ai commi 12 e 15 della legge 111/2011, di essere dispensato dal servizio per motivi di salute, secondo le modalità previste dalla normativa al momento della domanda».

—©Riproduzione riservata—■

Entro il 20/5 gli enti devono versare le quote di propria spettanza

Segretari, l'ex Agenzia incassa il fondo di mobilità

DI ANTONIO G. PALADINO

Entro il prossimo 20 maggio, gli enti locali dovranno versare al ministero dell'interno - ex Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali (Ages), le quote parti di spettanza relative al fondo di mobilità 2012. Ogni ente locale dovrà versare in relazione alla classe demografica di appartenenza, mentre per le province la predetta classe va rapportata alla popolazione del comune capoluogo di provincia.

È quanto rende noto la circolare n. 16553/2012 emanata per ricordare agli enti locali l'obbligo previsto dall'articolo 20 del dpr n. 465/1997. La quota del fondo di mobilità relativa all'anno di riferimento si calcola sul totale del trattamento economico erogato al segretario nell'anno precedente, comprendendo lo stipendio tabellare, la tredicesima, la retribuzione di anzianità, l'assegno ad personam, il maturato economico, nonché la retribuzione di posizione e la maggiorazione del 25%, in caso di svolgimento di funzioni in sedi convenzionate. Non devono essere espressamente considerate altre indennità né compensi, quali l'indennità «a scavalco» o l'eventuale indennità di direzione generale.

La circolare in oggetto precisa che, a titolo esemplificativo, per un ente locale in classe demografica tra 5.000 e 10.000 abitanti, la percentuale di applicazione è del 5,6% per sedi non convenzionate e del 5,8 per sedi convenzionate. Per enti tra 15.001 e 65.000 invece, la percentuale è fissata,

rispettivamente, all'11,90% e al 12,90%. Viene precisato che, con riferimento alle amministrazioni provinciali, la percentuale da applicare va rapportata alla classe demografica corrispondente alla popolazione del comune capoluogo di provincia. Mentre, nel caso di segreterie convenzionate, la classe demografica da porre come riferimento per il calcolo della quota dovuta è quella che scaturisce dalla somma degli abitanti di tutti gli enti che fanno parte della stessa convenzione. In particolare, ogni comune deve provvedere al pagamento della propria quota percentuale. Pertanto, entro il termine perentorio del prossimo 20 maggio, gli enti dovranno versare la quota tramite bollettino postale (il cui modello è allegato alla circolare in esame), intestato all'ex Ages. Eventuali pagamenti di quote oltre tale termine comporteranno l'applicazione di interessi al saggio legale. Infine, la circolare rileva che qualora l'ente dovesse sanare anche versamenti riferiti a esercizi pregressi, dovrà utilizzare un diverso numero di conto corrente e indicare l'anno di riferimento nella causale di versamento e che, a tal fine, viene espressamente vietata la compensazione. In pratica, ogni ente locale dovrà versare interamente la quota che gli viene richiesta.



«Salvamamme» a rischio: «Monti ci aiuti»

FEDERICA FANTOZZI
ffantozzi@unita.it

«Non puoi dire a un bambino che le vitamine glielie dai tra 6 mesi. Noi le compriamo subito. Siamo kamikaze, abituati al rischio. Ma se prima dei fondi pubblici promessi e dovuti arrivano le tasse, le multe, le cartelle esattoriali, le more delle more, finirà che dovremo arrenderci alla burocrazia. E questo momento è vicino. Abbiamo parlato con Equitalia, abbiamo scritto a Monti: devono aiutarci».

«Salvamamme» è una delle realtà sociali più forti nel Lazio: da vent'anni Grazia Passeri è la rocciosa anima di un centro per donne e bambini in difficoltà. Lavora in rete con la Caritas, le Asl, 300 enti pubblici e privati, 5mila contatti Facebook. Centinaia di comuni le inviano persone da aiutare. Da tutta Italia arrivano pacchi di solidarietà con abiti lavati e stirati. L'anno scorso ha «servito» più di 2mila famiglie con oltre 100mila «prodotti». È un ente trasversale che attraversa amministrazioni di tutti i colori. Ora ha piccoli finanziamenti dal Comune e un grosso progetto con la Regione: la «boutique dei bimbi» dove famiglie disagiate si rivolgono con richieste precise. «Ci chiedono le scarpette per il saggio di danza, il vestito della comunione, accessori che hanno visto addosso all'amica del cuore, la maglietta di Superman. Nei magazzini abbiamo cose bellissime».

In questi ultimi tempi, hanno anche un problema: la carenza di liquidi, l'assenza di soldi in cassa si è acuita. «Con

la crisi migliaia e migliaia di famiglie ci pressano. Vogliono conforto, e noi abbiamo psicologi e avvocati. Ma soprattutto hanno bisogno di sostegno concreto». I contributi pubblici arrivano, da prassi, in ritardo. Di un grosso progetto della presidenza del Consiglio che dovrebbe chiudersi a luglio «Salvamamme» non ha visto la prima tranche. Intanto però la macchina esattoriale si muove. «Ci chiedono i contributi Inps, le imposte - spiega Passeri - Arrivano "botte" da 25mila euro l'una. Se ritardiamo c'è la mora e la mora della mora... Non ce la facciamo più».

L'associazione ha scritto al premier. Una lettera firmata dal socio fondatore nonché presidente onorario della corte dei Conti Silvio Pergameno: «Questa struttura è un paracadute per la salute e a volte la sopravvivenza dei più piccini. È esposta al rischio di sospensione della propria opera per pesanti quanto inconcepibili procedure di riscossione. Ci impongono per il versamento dei fondi il preliminare pagamento dei tributi. Ma associazioni no profit vere possono farlo solo con gli stessi soldi assegnati ma non ancora corrisposti. Di qui l'ulteriore onere di multe spropositate».

I legali di «Salvamamme» hanno avuto un incontro con i dirigenti romani di Equitalia: «Sono stati comprensivi - racconta Passeri - Hanno promesso che non toccheranno il benessere dei bambini e che, nei limiti di legge, ci daranno tempo. Ma è il sistema a non essere giusto. Veniamo trattati come evasori fiscali quando non lo siamo. Lo Stato è il primo a non pagarci, e ci punisce anche».



Enasarco, una vecchia novità



*Pensioni
& previdenza*

di Vittorio Spinelli

Con una singola disposizione, netta e decisa, la manovra economica di luglio ha azzerato le speranze di quanti auspicavano un passaggio all'Inps dell'**Enasarco**, la Fondazione che sin dal 1939 gestisce le pensioni integrative degli agenti e dei rappresentanti di commercio. L'ente - precisa la legge (art. 18 comma 3) - resta al suo posto con tutte le attuali caratteristiche. «Con specifico riferimento all'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (Enasarco), si conferma che la relativa copertura contributiva ha natura integrativa, rispetto a quella istituita dalla legge 22 luglio 1966 n. 613» - , legge che regola l'assicurazione Inps per i commercianti.

Alla lettera, la nuova disposizione non aggiunge nulla di nuovo alle attuali condizioni previdenziali degli agenti. Versando i contributi integrativi, infatti, gli iscritti all'Enasarco sono sempre esclusi dal cumulare i loro versamenti con contributi obbligatori all'Inps o ad altro ente. Né con le forme della ricongiunzione, anche se a pagamento, né con quelle della totalizzazione, e neppure quando, come accade per molti iscritti, non viene maturato il minimo per la pensione Enasarco, senza peraltro disporre di una restituzione di contributi.

Dalla sua posizione, l'Inps conferma e precisa che l'obbligo di iscrizione alla forma di previdenza gestita dalla Fondazione di diritto privato Enasarco non esclude, in alcun caso, l'obbligo di iscrizione alla gestione pensionistica Inps relativa a-

gli esercenti attività commerciali.

La conferma contenuta nella manovra appare invece incisiva per due aspetti. Il primo: il riferimento all'Enasarco espresso in una legge comprova che l'ente, benché fondazione di diritto privato, gestisce una assicurazione previdenziale integrativa a carattere obbligatorio. Pur con tutta la sua legittimità, l'Enasarco rappresenta perciò un'anomalia nel campo della previdenza complementare, che riconosce invece a qualsiasi lavoratore la libertà di scegliere dove versare i propri accantonamenti. Non sarebbe quindi fuori dalle righe un giudizio costituzionale per disparità di trattamento, ma con complesse conseguenze sul sistema.

Il secondo aspetto: la natura integrativa dell'Enasarco non è una novità, e come tale la sua citazione in una agitata manovra di bilancio non era né necessaria, né urgente. Perché, dunque, inserire nella legge il riferimento alla Fondazione? Per strana coincidenza, da qualche tempo l'ente subisce l'attacco di alcune associazioni di categoria sia in merito alla nuova composizione degli organi di vertice sia sulla validità dell'operazione Mercurio (la dismissione del patrimonio immobiliare Enasarco), necessaria per integrare le finanze dell'ente, a garanzia delle future pensioni. Sui vantaggi della vendita in corso degli immobili, indirizzata agli inquilini e con la previsione di un forte realizzo, si sono concentrati pareri diversi. Con il timore di essere poi costretti a rivedere assetto e regole dell'Enasarco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

